



Regione Siciliana - Presidenza
Dipartimento di Bruxelles
e degli Affari extraregionali

Sicilia *in* Europa

NEWSLETTER

Anno IX
19 ottobre 2010

n. 237

IN QUESTO NUMERO:

IN PRIMO PIANO

- Primo Forum in Sicilia su GECT e Macroregioni a Taormina il prossimo 3 novembre.

POLITICHE E PROGRAMMI

- Rilancio del dibattito sui Rom in Europa.
- Rinnovato il sostegno alla politica marittima integrata.
- L'Unione dell'innovazione: trasformare le idee in occupazione, crescita e progresso sociale.

ALTRE NOTIZIE

- A Bruxelles una mostra su letteratura, cinema e impegno civile a vent'anni dalla morte di Leonardo Sciascia.
- La Commissione consulta le parti interessate in merito alle disposizioni sugli aiuti di Stato al settore della costruzione navale.
- Candidature per Esperti Nazionali Distaccati (END).

APPUNTAMENTI ED EVENTI

Le conferenze, gli incontri, i seminari e le giornate informative in Europa.

IN ALLEGATO

Bandi

Ricerche partner

Altre opportunità

In primo piano

■ **Primo Forum in Sicilia su GECT e Macroregioni a Taormina il prossimo 3 novembre.**

Luigi Lo Piparo

Il Dipartimento regionale di Bruxelles e degli Affari Extraregionali organizza il prossimo **3 novembre** al Palazzo dei Congressi di Taormina il primo Forum in Sicilia sui Gruppi Europei di Cooperazione territoriale e sulle Macroregioni, l'ultimo approccio politico europeo – ancora tutto da esplorare – in materia di cooperazione territoriale.

I gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) sono il recente prodotto di un innovativo regolamento comunitario (Reg.(CE) n.1082/2006) che consente di delegare la gestione di programmi finanziati con fondi europei, ma non solo, a partenariati composti da Stati Membri, Regioni ed altri enti dell'Unione europea, riconoscendo a tali gruppi così costituiti personalità giuridica internazionale. La Regione Siciliana, tra le prime in Europa è riuscita a dotarsi di questo strumento potenzialmente molto versatile, costituendo insieme a Baleari e Cipro il GECT ARCHIMED, le cui attività saranno lanciate in occasione del Forum.

Da tempo l'Europa è in cerca di un efficace approccio geopolitico che consenta al Mediterraneo di conseguire pace, stabilità e livelli sostenibili di benessere condiviso, di crescita ed occupazione. Molti sono gli sforzi profusi negli ultimi decenni in questa direzione. Tuttavia, a quindici anni dal lancio del processo di Barcellona del 1995, gli obiettivi allora fissati, a partire dalla zona di libero scambio, restano irrealizzati. Da questa constatazione sui risultati deludenti conseguiti finora in questa importante area dal livello politico e dal mercato deriva la necessità di trovare e sperimentare soluzioni nuove, capaci di dare risposte a quelle istanze di cambiamento che in maniera sempre più forte vengono espresse dalle società civili del Mediterraneo. Numerosissime sono le iniziative di cooperazione proposte, avviate e realizzate al livello substatuale in questo periodo ed il contributo da esse apportato costituisce un valido patrimonio, benché oggi ancora non sufficientemente valorizzato ed estremamente frammentato nelle risorse, nelle strutture, nelle idee.

Per contattarci:

Dipartimento di Bruxelles e degli Affari extraregionali

Rue Belliard, 12 – B-1040 Bruxelles

Tel.: +32 (0)2 6392570/71 Fax: +32 (0)2 6392589/88

presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be

In tale prospettiva, le recenti esperienze sul concetto politico di macroregione, avviate per rafforzare le reti di cooperazione nell'area baltica e danubiana, sono suscettibili di fornire spunti interessanti per le future iniziative delle collettività locali e regionali delle due sponde del Mediterraneo.

Con lo sviluppo della Strategia dell'Unione europea per la Regione del Mar Baltico è stato introdotto nel contesto europeo un nuovo concetto di integrazione e cooperazione basata su un approccio multilaterale e multilivello. Il termine macroregioni è stato generalmente utilizzato in un contesto internazionale per descrivere gruppi di nazioni significativi a livello globale (Unione europea, ASEAN, ecc.) o raggruppamenti di amministrazioni regionali all'interno di un determinato paese. Tuttavia, nella Strategia pilota dell'Unione europea per la Regione del Mar Baltico, la Commissione europea definisce una macroregione come *“un'area che include un territorio appartenente a diversi stati o regioni, associati da una o più caratteristiche o sfide”*. Le macroregioni sono immaginate come comunità prive di qualsiasi status politico indipendente, di istituzioni e non mettono in ombra altre identità regionali o nazionali preesistenti. Anche se una macroregione può essere identificata ricorrendo a caratteristiche o a sfide comuni, le sue frontiere restano fluide ed indefinite e il suo ambito territoriale privo di scala predeterminata. I suoi confini fisici possono, infatti, variare a seconda del tipo di problema affrontato a livello macroregionale. Tali regioni possono in teoria sovrapporsi, quindi una regione può far parte di una o più macroregioni.

Per una seconda Regione, quella del Danubio, lo scorso anno, dopo l'adozione della strategia dell'U.E. per la regione del Mar Baltico, la Commissione europea, ha presentato un progetto di strategia. Queste strategie sono considerate come i primi due banchi di prova dell'approccio macroregionale, che prevede l'individuazione di priorità per le grandi regioni europee a livello dell'U.E. e la definizione di azioni concrete per la cooperazione transfrontaliera. L'obiettivo consiste nel convogliare più efficacemente le risorse esistenti, ad esempio, per migliorare le reti di trasporto e dell'energia o affrontare sfide di comune interesse come l'inquinamento, lo sviluppo sociale, l'immigrazione, la gestione delle coste, la sicurezza marittima, la pesca, il cambiamento climatico. Tali sviluppi hanno ispirato discussioni in altre aree, nel Canale della Manica, nello spazio alpino, nell'area adriatico-ionica, in quella dell'arco atlantico.

Ha veramente senso immaginare di fare qualcosa di simile per il Mediterraneo? La macroregione, pur non implicando nuovi finanziamenti, né nuove strutture istituzionali, potrebbe costituire un approccio pragmatico alla necessità di trovare modalità nuove per rendere più efficaci le politiche pubbliche a livello transnazionale di un'area vasta come il Mediterraneo e tra i diversi attori, coordinando e organizzando meglio istituzioni e risorse già esistenti. È un modello che va ancora scoperto ed interpretato, ma rappresenta senza dubbio un approccio politico innovativo dal potenziale interessante che può consentire alle energie provenienti dal livello locale e regionale di trovare forme nuove e concrete di espressione e di coinvolgimento democratico e funzionale nelle

politiche di sviluppo e di coesione del futuro.

Il concetto di macroregione implica una forma di governance multilivello. Si tratta di dotare i soggetti rilevanti presenti su un territorio interessato da problematiche comuni di una forma di organizzazione relativamente più efficace ed efficiente di quelle in essere. Problematiche che i soggetti suddetti non sono in grado di risolvere individualmente, né collettivamente utilizzando le formule organizzative esistenti. In questo elemento, la maggiore efficacia ed efficienza, risiede il valore aggiunto di una macroregione, che tuttavia non dà luogo alla creazione di nuove istituzioni. Laddove, una volta effettuate le opportune verifiche, tale valore aggiunto non dovesse essere riscontrato in maniera inequivocabile, non ha senso logico procedere alla creazione di una macroregione. Per definire una macroregione pare quindi necessario partire, anzitutto, dalle problematiche comuni di tipo sia tematico, che organizzativo e ricercare spazi incrementali di efficienza nell'adozione di soluzioni basate su un approccio cooperativo rafforzato.

Il concetto di macroregione implica soprattutto la possibilità di integrazione finanziaria dei programmi comunitari rivolti ad un determinato territorio, non solo di quelle provenienti dall'obiettivo cooperazione territoriale europea o dalla cooperazione transfrontaliera di bacino nell'ambito della politica di vicinato. Ciò è un'operazione complessa e, nella pratica, possibile soltanto a partire dal 2014, quando i nuovi programmi, come è il caso attuale, non avranno già impegnato buona parte delle risorse stanziato. Nel caso della macroregione del Mar Baltico, ad esempio, il budget stanziato è di circa 50 miliardi di euro. In realtà, dal momento che per le macroregioni non si prevedono risorse aggiuntive, tale budget è meramente “virtuale”. La Commissione europea, infatti, pur avendo realizzato un'opera di integrazione delle varie linee finanziarie del bilancio comunitario per la zona, rivela che, senza l'accordo delle diverse autorità di gestione dei singoli programmi operativi a cui tali risorse sono state originariamente assegnate, difficilmente si potranno liberare i finanziamenti per perseguire le finalità della macroregione. Questo esempio ricorda l'Unione per il Mediterraneo. Dopo la gran fanfara di Sarkozy sul rilancio del Partenariato euromediterraneo e l'individuazione di 6 progetti strategici non si è visto nulla perché di soldi (nuovi) non ce n'erano e quelli esistenti erano già assegnati ad altri programmi.

Da quanto detto finora si evince quindi che fare una macroregione non è un obbligo. Può essere addirittura un danno, se non si verificano alcune condizioni essenziali, perché si rischia di sovrapporre una struttura organizzativa a quelle esistenti, con il rischio di creare confusione, distorsioni, ridondanze, ritardi nell'azione degli attori coinvolti.

Su questi punti di stringente attualità, il Forum di Taormina del 3 novembre, a cura del Dipartimento regionale di Bruxelles e degli Affari Extraregionali, proverà a fornire risposte, grazie ad una serie di approfonditi dibattiti tra i principali referenti a livello europeo, nazionale, regionale.

Politiche e programmi

■ Rilancio del dibattito sui Rom in Europa.

Francesca Parlagreco

Dopo le controversie avvenute tra la Francia e la Commissione europea a causa dei provvedimenti presi dal governo francese di espulsione di un folto numero di soggetti appartenenti alla popolazione Rom, si è riaperto il dibattito a livello europeo sulle necessità di rafforzare le politiche di integrazione e di stimolare gli stati membri a dare attuazione ad indirizzi politici, raccomandazioni e risoluzioni delle istituzioni europee sul rispetto dei diritti fondamentali e della libera circolazione dei cittadini europei e contro la discriminazione.

Ad oggi la Commissione ha valutato che la Francia non ha trasposto in modo corretto nella sua legislazione nazionale la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini europei e ha quindi deciso “che invierà una lettera di messa in mora” contro il governo di Parigi, se questo non si metterà in regola. La lettera di messa in mora è il primo passo di una procedura di infrazione. Il richiamo sarà inviato alla Francia “a meno che un progetto di misure di trasposizione accompagnato da un calendario preciso non sarà stato trasmesso a Bruxelles entro 15 giorni dall’invio”.

Come più volte evidenziato dalla Commissione europea, i Rom sono oramai, da oltre migliaia di anni, parte integrante della civiltà europea. Si stima che ci siano in Europa circa 10-12 milioni di Rom e che questi costituiscono la principale minoranza etnica in Europa. Inoltre, la maggior parte di essi sono divenuti, dopo le ultime adesione dei nuovi stati membri, cittadini comunitari.

L’Unione europea dispone di un solido quadro legale per combattere la discriminazione nei loro confronti, che si basa, tra l’altro, sull’articolo 13 del Trattato della Comunità Europea, sulla Direttiva 2000/43/CE sulla parità di trattamento a prescindere dalla razza e sulla Direttiva 2000/78/CE che mette al bando la discriminazione nell’occupazione e nella formazione professionale. Gli stati membri hanno il dovere di conformare la loro legislazione nazionale a queste direttive, alle quali si aggiungono varie risoluzioni del Parlamento europeo e soprattutto gli indirizzi politici del Consiglio e della Commissione.

In particolare la Commissione ha indicato 10 principi di base sull’inclusione dei Rom che, sebbene non vincolino da un punto di vista legale gli stati membri, rappresentano una forte dichiarazione politica ed un impegno ad adottarli come base per le iniziative future. I 10 principi indicati sono:

- 1) politiche costruttive, pragmatiche e non discriminatorie;
- 2) approccio mirato esplicito ma non esclusivo;
- 3) approccio interculturale;
- 4) piena integrazione nella società;

- 5) consapevolezza della dimensione di genere;
- 6) divulgazione di politiche basate su dati comprovati;
- 7) uso di strumenti comunitari;
- 8) coinvolgimento degli enti regionali e locali;
- 9) coinvolgimento della società civile;
- 10) partecipazione attiva dei Rom.

Inoltre, nell’ambito del suo mandato, la Commissione europea deve promuovere l’utilizzo dei Fondi Strutturali Europei da parte degli Stati Membri affinché venga sostenuta l’inclusione dei Rom.

Si è costituita la rete europea dei Rom (la cosiddetta “EURoma network”), composta attualmente da rappresentanti di 12 Stati Membri, che coadiuva questo processo con l’obiettivo di promuovere l’utilizzo dei Fondi Strutturali finalizzati a valorizzare le politiche rivolte ai Rom e a favorirne l’inclusione sociale.

Per quanto riguarda i possibili finanziamenti, le azioni che interessano la popolazione Rom sono integrate in tutte le attività dell’U.E. L’integrazione dei Rom, quindi, può essere supportata da attività sovvenzionate attraverso diversi meccanismi di finanziamento dell’Unione europea.

Tra le fonti europee di finanziamento a favore dei Rom possiamo citare:

- il Fondo sociale europeo (FSE), che sostiene il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei Rom, investendo in modo particolare nell’istruzione e nella formazione;
- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che sostiene lo sviluppo regionale, il cambiamento economico, il miglioramento della competitività e la cooperazione territoriale in tutta l’U.E.;
- il Programma PROGRESS (ivi inclusa la campagna informativa “Per la diversità. Contro la discriminazione”), che finanzia attività di sensibilizzazione volte a combattere la discriminazione nei confronti dei Rom e sostiene la collaborazione in rete di ONG che rappresentano i Rom e ne difendono i diritti;
- altri meccanismi di finanziamento correlati, ad esempio il programma d’azione nel campo dell’apprendimento permanente, il programma Gioventù in azione, il programma Culturale (2007-2013), il Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale, lo Strumento di assistenza preadesione, il programma per la sanità pubblica (2008-2013).

■ Rinnovato il sostegno alla politica marittima integrata.

La Commissione europea ha presentato una proposta di rinnovamento del sostegno finanziario alla politica marittima integrata dell’U.E., istituita nel 2007, per il

triennio 2011-2013. Scopo della proposta è consentire alla Commissione, agli Stati membri e alle parti interessate del settore marittimo di continuare ad operare a favore dell'utilizzo sostenibile di mari, oceani e coste. La politica marittima integrata sostiene un approccio integrato alla gestione e alla governance di oceani, mari e coste e promuove l'interazione fra tutte le politiche europee attinenti al mare. Con il finanziamento proposto, pari a 50 milioni di EUR, si potrà continuare il lavoro avviato nel 2007, ossia eliminare le barriere politiche, realizzare economie sui bilanci U.E. e nazionali e liberare sinergie mediante il collegamento di tutte le politiche che hanno un'incidenza sul mare, come i trasporti, la pesca, le dogane e la protezione dell'ambiente marino.

Negli ultimi due anni numerosi progetti e iniziative hanno posto le fondamenta della politica marittima integrata. Ad esempio, tre bacini marittimi sono stati attentamente studiati per ricavare potenziali sinergie fra i diversi settori: il Mare Artico, il Mar Mediterraneo e il Mar Baltico. La Commissione ha, inoltre, avviato il programma Conoscenze oceanografiche 2020, un'iniziativa destinata a migliorare la comprensione dello stato dei nostri mari. Il lavoro di integrazione è progredito anche nel settore della sorveglianza marittima, in cui tutti i sistemi esistenti vengono raggruppati in un insieme unico in modo da coadiuvare le autorità nazionali nel prevenire le attività illegali, tutelare l'ambiente marino e rendere il trasporto marittimo efficiente, sicuro e protetto. Per organizzare lo spazio marino sono stati elaborati orientamenti intesi a promuovere l'utilizzo sostenibile dello spazio, a incentivare gli investimenti transfrontalieri e ad aiutare l'Unione europea a conseguire un buono stato ambientale delle acque europee entro il 2020.

Queste iniziative sono state finanziate mediante azioni preparatorie e progetti pilota della durata di due o tre anni.

La proposta di regolamento della Commissione prevede un programma in grado di offrire un quadro stabile per continuare a sostenere tali azioni e progetti senza soluzione di continuità. Il programma valorizzerà maggiormente le misure già adottate dagli Stati membri a livello nazionale o subnazionale e creerà sinergie tra altri strumenti finanziari dell'Unione, consentendo, così, un utilizzo più razionale dei fondi a favore dei mari e delle coste.

Il programma individua sei principali settori di attività:

- promuovere la governance integrata nel settore marittimo a livello europeo, nazionale e regionale in modo da assicurare che il processo decisionale non sia incentrato su un'unica politica, ma prenda in considerazione tutte le azioni che hanno un'incidenza sui mari;
- evidenziare i problemi e le esigenze specifiche dei bacini marittimi europei in relazione alle varie politiche settoriali;
- mettere a punto la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere al fine di disporre di un quadro di

pianificazione stabile per il mare e garantirne uno sviluppo sostenibile ed economicamente redditizio;

- elaborare un sistema comune per la condivisione delle informazioni che riunisca tutti i sistemi settoriali di sorveglianza e di monitoraggio in modo da fornire un quadro d'insieme che le autorità nazionali possano utilizzare per meglio controllare le attività e reagire a quelle illegali o alle minacce in mare;
- promuovere la concorrenza e l'innovazione nell'ambito dell'ambiente marino;
- promuovere la crescita economica sostenibile, l'innovazione e l'occupazione nei settori marittimi e nelle regioni costiere, contribuendo, così, a conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il regolamento passerà ora al Consiglio e al Parlamento europeo per essere discusso nell'ambito della nuova procedura di codecisione istituita dal Trattato di Lisbona.

Per maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/>

■ L'Unione dell'innovazione: trasformare le idee in occupazione, crescita e progresso sociale.

La Commissione europea ha recentemente presentato il programma Unione dell'innovazione, finalizzato a concentrare gli interventi dell'Europa e la cooperazione con i paesi terzi in ambiti quali i cambiamenti climatici, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alimentare, la salute e l'invecchiamento della popolazione. Il programma intende utilizzare gli interventi pubblici per stimolare il settore privato e rimuovere gli ostacoli che impediscono alle idee di raggiungere il mercato, avviando, ad esempio, a problemi quali la mancanza di finanziamenti, la frammentazione dei sistemi di ricerca e dei mercati, lo scarso utilizzo degli appalti pubblici nel campo dell'innovazione e la lentezza nella definizione delle norme.

Dieci gli elementi chiave dell'Unione dell'innovazione.

1. I partenariati europei per l'innovazione mireranno a coinvolgere i soggetti interessati a livello europeo, nazionale e regionale, pubblico e privato per conseguire obiettivi ben definiti in settori che uniscano la capacità di affrontare importanti sfide per la società e le potenzialità dell'Europa di affermarsi come leader mondiale. In particolare, i partenariati consentiranno di dare impulso alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, coordinare gli investimenti, accelerare la normalizzazione e stimolare la domanda. La Commissione erogherà finanziamenti propri per attirarne altri, più cospicui, da tutti i soggetti interessati.
2. La Commissione ha riunito 25 indicatori in un

- Quadro valutativo dell'Unione dell'innovazione e ha definito un elenco di controllo relativo ai sistemi innovativi che abbiano dimostrato la loro efficacia. Essa elaborerà un nuovo indicatore per misurare la quota di società innovative a rapida crescita nell'economia e finanzierà la creazione di un sistema indipendente di classificazione delle università.
3. La Commissione proporrà misure per migliorare l'accesso ai finanziamenti. In particolare, proporrà un regime transfrontaliero per il capitale di rischio, coopererà con la Banca europea degli investimenti per migliorare regimi U.E. quali il Meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi e designerà una personalità di spicco con il compito di rafforzare i collegamenti transfrontalieri tra imprese innovative e investitori.
 4. Saranno potenziate le iniziative di ricerca in atto. La Commissione intende proporre misure per completare lo Spazio europeo della ricerca entro il 2014. A tal fine, sarà necessario garantire maggiore coerenza tra le politiche europee e nazionali di ricerca, ridurre gli adempimenti amministrativi e rimuovere gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori, quali la non trasferibilità dei diritti pensionistici. Sarà necessario, inoltre, favorire un accesso il più ampio possibile ai risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici. L'Ottavo Programma Quadro sarà elaborato in modo da sostenere gli obiettivi di Europa 2020. Saranno ulteriormente sviluppati il Consiglio europeo della ricerca e l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia e, tramite il proprio Centro comune di ricerca, la Commissione rafforzerà la base scientifica del processo decisionale.
 5. Nel 2011 la Commissione istituirà un Consiglio direttivo europeo in materia di design e un marchio europeo del design di eccellenza.
 6. Sempre nel 2011 l'esecutivo europeo avvierà un programma di ricerca di ampia portata in materia di innovazione sociale e un progetto pilota nel campo dell'innovazione nel settore pubblico europeo. Essa consulterà le parti sociali sulle modalità per diffondere l'economia dell'innovazione a tutti i livelli occupazionali.
 7. La Commissione propone che i governi destinino fondi ad hoc per gli appalti pubblici di prodotti e servizi innovativi, con l'obiettivo di creare un mercato degli appalti di un valore di almeno 10 miliardi di euro all'anno per le innovazioni che consentono di migliorare i servizi pubblici. La Commissione fornirà, inoltre, orientamenti in materia di appalti congiunti tra amministrazioni aggiudicatrici di Stati membri differenti.
 8. All'inizio del 2011 la Commissione presenterà una proposta legislativa per accelerare e modernizzare il processo di normalizzazione allo

scopo di consentire l'interoperabilità e promuovere l'innovazione.

9. La CE presenterà nel 2011 proposte per un mercato europeo della conoscenza per brevetti e licenze.
10. Per dare impulso all'innovazione sarà necessario rivedere il quadro normativo in materia di finanziamenti strutturali e aiuti di Stato. La Commissione coopererà con gli Stati membri al fine di garantire un migliore utilizzo degli 86 miliardi di euro dei Fondi strutturali destinati alla ricerca e all'innovazione nel periodo 2007-2013 e proporrà per il periodo successivo al 2013 un regime dei Fondi strutturali maggiormente incentrato sull'innovazione. Nel 2011, infine, verrà rivisto il quadro sugli aiuti di Stato.

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm

Altre notizie

■ **A Bruxelles una mostra su letteratura, cinema e impegno civile a vent'anni dalla morte di Leonardo Sciascia.**

Matilde Modica

Lo scorso 5 ottobre è stata inaugurata presso l'**Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles** una mostra su letteratura, cinema e impegno civile dal titolo "**Scrittori siciliani del Novecento. Un secolo di letteratura**". La mostra, che potrà essere visitata **fino al prossimo 28 ottobre, dal lunedì al venerdì ore 9.30 - 13.00 e 14.30 - 17.00**, è stata organizzata nell'ambito delle iniziative promosse per ricordare Leonardo Sciascia nel ventesimo anniversario della sua scomparsa e nell'ambito della decima Settimana della Lingua Italiana nel Mondo.

L'inaugurazione della mostra è stata preceduta da una raccolta di interviste Rai con Leonardo Sciascia e da una tavola rotonda alla quale hanno preso parte i professori Antonino Buttitta, docente di Storia delle tradizioni popolari all'Università di Palermo, Salvatore Ferlita, docente all'Università Copernico di Torun, in Polonia, e ricercatore di italianistica all'Università di Palermo, Mario Fusco, docente all'Université de la Sorbonne Nouvelle Paris III, Salvatore Silvano Nigro, ordinario di letteratura italiana moderna e contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, moderati da Nuccio Vara, giornalista del TGR Sicilia.

In esposizione, 260 prime edizioni di 78 autori, pubblicate fra il 1901 e il 2000, 70 opere tradotte in 16 lingue straniere, foto d'epoca e ritratti degli autori, nonché una "fotostoria" del '900 siciliano, attraverso i quali si ripercorre la storia della letteratura siciliana, l'influenza che questa ebbe sulla letteratura italiana ed il suo successo nel panorama europeo.

La mostra intende, inoltre, sottolineare l'influsso che la letteratura siciliana ebbe sulla produzione cinematografica in Europa. A tal fine, una sezione descrive il legame tra letteratura e cinema attraverso venti locandine di film famosi tratti da opere di scrittori siciliani.

La mostra, realizzata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è stata organizzata dalla Biblioteca dall'Assemblea Regionale Siciliana in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles, la Biblioteca centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", il Dipartimento di Bruxelles e degli Affari Extraregionali della Regione Siciliana, l'Università degli Studi di Palermo - Facoltà di Lettere e Filosofia, la Fondazione Leonardo Sciascia e la Rai TGR Sicilia.

■ La Commissione consulta le parti interessate in merito alle disposizioni sugli aiuti di Stato al settore della costruzione navale.

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sull'applicazione della disciplina europea in materia di aiuti di Stato alla costruzione navale, per decidere se lasciarla invariata, modificarla o abrogarla. L'attuale disciplina, entrata in vigore all'inizio del 2004, è stata prorogata nel 2006 e nel 2008 fino alla fine del 2011. Tale normativa detta disposizioni specifiche per il settore della costruzione navale, in particolare per quanto riguarda l'uso degli aiuti all'innovazione, l'agevolazione della chiusura in caso di capacità economicamente non sostenibili e la concessione di aiuti ai cantieri navali situati nelle regioni che presentano ritardi di sviluppo.

La Commissione ha lanciato una consultazione pubblica al fine di raccogliere le osservazioni delle parti interessate in ordine ai risultati dell'applicazione della disciplina sugli aiuti di Stato alla costruzione navale. Tali osservazioni consentiranno all'esecutivo europeo di decidere se e come continuare ad applicare la disciplina.

La disciplina sulla costruzione navale contiene norme nel cui rispetto la Commissione valuta se il sostegno statale al settore sia compatibile con il mercato interno europeo.

Secondo il principio generale stabilito dalla disciplina, il supporto statale alla costruzione navale può essere concesso ai sensi delle disposizioni ordinarie del diritto europeo sugli aiuti di Stato, salvo i casi in cui si applicano le disposizioni specifiche della disciplina sulla costruzione navale, concepite per riflettere talune caratteristiche tipiche del settore. La disciplina stabilisce disposizioni specifiche concernenti gli aiuti all'innovazione, gli aiuti a finalità regionale, gli aiuti per la chiusura, i crediti all'esportazione, gli aiuti allo sviluppo e gli aiuti a favore dell'occupazione.

Dato che il settore della costruzione navale è ammissibile agli aiuti anche ai sensi delle disposizioni ordinarie in materia, la consultazione dovrebbe, in particolare, contribuire a stabilire se sia tuttora necessario prevedere disposizioni specifiche per questo settore o se il suo regime di aiuti possa essere allineato alle norme applicabili agli altri settori.

Il testo della consultazione pubblica, alla quale sarà

possibile prendere parte fino al prossimo **6 dicembre**, è disponibile al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/competition/consultations/2010_shi_pbuilding_framework/index.html

■ Candidature per Esperti Nazionali Distaccati (END).

Scadenza: 15/11/2010

La Commissione invita a presentare candidature per Esperti Nazionali Distaccati (END) presso le sue Direzioni Generali.

Gli interessati dovranno far pervenire le candidature al Ministero degli Affari Esteri – D.G.I.E. – Ufficio VI affinché possano essere esaminate e inviate alla Commissione europea, previa verifica della completezza della documentazione richiesta e della corrispondenza tra i requisiti posseduti e i profili richiesti.

In linea di principio, è ammissibile la presentazione di più domande solo per posti all'interno della stessa Direzione Generale.

Le candidature dovranno comprendere:

- l'atto di candidatura;
- il curriculum vitae in lingua inglese o francese secondo il modello europeo;
- il nulla osta dell'Amministrazione o dell'Ente di appartenenza. Dal nulla osta, redatto su carta intestata, deve risultare l'esplicito assenso e nulla osta all'eventuale distacco del candidato presso i servizi della Commissione europea.

Le candidature dovranno essere inviate al seguente indirizzo di posta elettronica:

end.candidature@esteri.it

e al seguente numero di fax:

+39 06 36914680

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'ufficio competente del Ministero degli Affari Esteri, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, al seguente numero di telefono:

+39 06 36917285

o visitare il sito internet www.esteri.it.

Appuntamenti ed eventi

Le conferenze, gli incontri, i seminari e le giornate informative in Europa.

Bruxelles, 10 novembre 2010

4th Ifo-CoR BrIEF Brussels International Economic Forum - Financial crisis revisited: lessons for the financial sSector and the european labour market"

Il forum è organizzato dal Comitato delle Regioni e dall'IFO - Institute for Economic Research at the University of Munich.

Per maggiori informazioni e per iscriversi:

<http://www.cesifo-group.de/portal/page/portal/ifoHome/c-event/c2conf/05BrIEF/ BrIEF2010>

Conferenza "Innovative and sustainable solutions - Urban freight transport and logistics for Europe"

Bruxelles, 16 e 17 novembre 2010

La conferenza è organizzata dalla Commissione europea e dalla Région de Bruxelles Capitale, nell'ambito del semestre belga di presidenza dell'Unione europea.

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/transport/urban/events/2010_11_16_urban_freight_en.htm

E-mail: move-urban-freight-conference@ec.europa.eu

Per iscriversi:

<https://webgate.ec.europa.eu/fmi/scic/UrbanFreight10/start.php>

Conferenza "The 2011 European year of Voluntary activities: what role for EU-regions and cities?"

Bruxelles, 17 novembre 2010

La conferenza è organizzata dal Comitato delle Regioni e Die Europabeauftragte des Landes Berlin, nell'ambito dell'Anno europeo 2011 delle attività di volontariato per la promozione della cittadinanza attiva.

Per maggiori informazioni:

E-mail: manfred.degen@cor.europa.eu

Per iscriversi:

E-mail: celluledeprospective@cor.europa.eu

"Interregional forum for European mobility of Young people in initial vocational education and training"

Bruxelles, 23 e 24 novembre 2010

Il forum è organizzato dalla Communauté française de Belgique e dalla Fondazione delle Regioni europee per

l'istruzione, la formazione e la ricerca (FREREF).

Per maggiori informazioni e per iscriversi :

<http://www.freref.eu/mobivet>

Se desiderate ricevere la newsletter "SiciliaInEuropa", inviate a presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be le seguenti informazioni: nome, funzione, struttura di appartenenza, indirizzo email, indirizzo postale, telefono, fax.